

TORNATA DEL 4 GIUGNO 1851

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BARONE MANNO.

SOMMARIO. *Domanda di congedo — Osservazioni e proposte dei senatori Cibrario, Di Castagnello, Di Pollone e Di Montezemolo — Adozione della proposta del senatore Di Montezemolo — Seguito della discussione sul progetto di legge per l'appalto del servizio postale colla Sardegna — Osservazioni del senatore De Fornari, del ministro dei lavori pubblici e del senatore Vesme — Adozione degli articoli 1 e 2 — Articolo 3 — Parla il ministro dei lavori pubblici — Approvazione dell'articolo 3 e della legge — Decreto di nomina della Commissione per l'esame delle domande di congedo — Discussione immediata del progetto di legge per l'alienazione di 18 mila obbligazioni dello Stato create colla legge 9 luglio 1850 — Prendono parte alla discussione i senatori De Fornari, Cotta e Pallavicini Ignazio — Chiusura della discussione generale — Adozione degli articoli e della legge.*

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 pomeridiane.

GIULIO, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente, il quale viene approvato.

PRESIDENTE. Si dà conoscenza di due domande di congedo.

INCIDENTE RELATIVO ALLE DOMANDE DI CONGEDI.

GIULIO, segretario, legge la lettera di domanda di congedo del senatore Maffei.

CIBRARIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il senatore Cibrario ha la parola.

CIBRARIO. Le osservazioni che sono per fare non si riferiscono per nulla alla persona dell'onorevole senatore, il quale ha dimandato un congedo: ma, siccome il Senato ha potuto vedere, ieri non ci siamo trovati in numero, e nelle tornate precedenti c'era appena il numero legale sufficiente, io credo che interessi altamente la dignità del Senato, che i convegni siano numerosi, e che non solo ci sia il numero legale, ma ci sia un numero abbondante di senatori, affinché dal concorso di più lumi vengano le discussioni a risultare ponderate, come debbono essere le discussioni di un corpo parlamentare. In conseguenza io proporrei al Senato che sospenda di concedere congedi, massime nella considerazione che molte sono le leggi e molti i bilanci che abbiamo ancora a discutere. Si avvicina il giorno in cui il Parlamento sarà prorogato, ed io non vorrei poi che il Senato avesse nel cospetto del pubblico a comparire meno diligente.

PRESIDENTE. Si propone di sospendere qualunque votazione di congedi. Ella è questa una proposizione la quale, se verrà appoggiata ed approvata dal Senato, lo dispensa dalla votazione dei due congedi di cui si dava lettura.

DI CASTAGNETTO. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola è al senatore Di Castagnello.

DI CASTAGNETTO. Nello stesso tempo che non posso a meno di accostarmi all'opinione dell'onorevole senatore Cibrario, parmi che sarebbe anche ragionevole che quei sena-

tori i quali hanno ottenuto un congedo che è già scaduto, venissero richiamati, perchè tutti quelli che sono sempre intervenuti alle sedute potendosi trovare nella circostanza di mal ferma salute, o per affari di famiglia potrebbero forse anch'essi aver bisogno di domandare un congedo, e quelli che ne hanno già approfittato a quest'ora potrebbero ritornare.

CIBRARIO. Io appoggio queste osservazioni del senatore Di Castagnello.

DI POLLONE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il senatore Di Pollone ha la parola.

DI POLLONE. Se ho ben inteso, mi pare che il signor presidente abbia proposto di sospendere in massima ogni concessione di congedo.

Mi faccio lecito di osservare ai miei colleghi che una tale proposta così assoluta potrebbe per avventura venire ad incagliare qualunque determinazione che per necessità si dovesse prendere: crederei piuttosto opportuno che il Senato stabilisse di non accordare congedi, fuorchè in caso di assoluta necessità, e che si riservasse il diritto di esaminarla.

Per esempio, onde spiegare il mio concetto, io suppongo che uno dei nostri colleghi venisse a perdere qualche parente, sua moglie, suo padre, un fratello ed altri e domandasse un congedo di quattro o cinque giorni; io non voglio credere che il Senato vi si opporrebbe; quindi non mi pare sia prudente il prendere una decisione in modo così assoluto. Sto perchè non si accordino congedi se non nei casi di assoluta necessità; ma sono d'avviso si abbia a modificare la proposta del senatore Cibrario nel senso che ebbi l'onore di accennare.

DI MONTEZEMOLO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola il senatore Di Montezemolo.

DI MONTEZEMOLO. Io apprezzo le ragioni addotte dall'onorevole preopinante, ma apprezzo pure quelle che mossero l'onorevole deputato Cibrario a fare la sua proposta. Forse ci sarebbe un mezzo di conciliare quello che la dignità del Senato ed il servizio dello Stato esigono, coi riguardi dovuti alla persona ed alle circostanze di ciascun senatore.

Questo sarebbe, a mio avviso, di nominare una Commissione la quale dovesse tenere conto di tutti i congedi ottenuti dai signori senatori, porre in avvertenza quelli il cui congedo è scaduto, e dare un preavviso quando si tratti di nuove domande di un congedo.

CIBRARIO. Io appoggio pure la proposizione del senatore Di Montezemolo.

PRESIDENTE. Vedendo appunto la difficoltà che nasceva per conciliare le osservazioni fatte dal senatore Di Castagnetto colla proposta del senatore Cibrario, io mi proponeva di suggerire al Senato uno spediente consimile affatto a quello che il senatore Di Montezemolo ha ora presentato, vale a dire che una Commissione fosse investita del diritto di dare un preavviso per quelle dimande le quali manifestamente non hanno un carattere di urgente necessità di assenza, talchè il Senato creda di dover prima riconoscere la ragionevolezza dei motivi addotti.

Domando se vi è chi appoggia la proposizione del senatore Di Montezemolo.

(È appoggiata.)

La pongo ai voti. Chi approva questa proposizione sorga.

(È approvata.)

Resta ora che il Senato deliberi come debba comporsi questa Commissione.

Vari senatori. Faccia la Presidenza.

PRESIDENTE. Il presidente avrà cura di dar esecuzione alla volontà del Senato. Chieggo intanto al Senato se queste due domande che dovrebbero votarsi oggi debbano trasmettersi alla Commissione.

Vari senatori. Sì! sì! È meglio sottoporle alla Commissione.

PRESIDENTE. Queste domande sono una del conte Maffei, l'altra del conte Alessandro di Saluzzo, il quale propriamente non chiede un congedo; dice solamente che si lusin-gava di ristabilirsi nella breve assenza che ha fatto, ma che non si sente ancora abbastanza in forza per poter intervenire al Senato; è piuttosto una scusa di non poter comparire che non una domanda di congedo.

COLLI. Scusa ragionevole essendo per motivi di salute.

DI SONNAZ. Trovandosi ammalato non può sicuramente venire.

GIULIO, segretario. Opde il Senato abbia conoscenza, darò lettura della lettera del conte Di Saluzzo. (*Legge la lettera*)

**SEGUITO DELLA DISCUSSIONE E APPROVAZIONE
DEL PROGETTO DI LEGGE PER L'APPALTO
DELLA CORRISPONDENZA POSTALE A VA-
PORE COLLA SARDEGNA.**

PRESIDENTE. Si riprende la discussione sulla legge per l'appalto del servizio postale a vapore colla Sardegna. (*Vedi vol. Documenti, pag. 778.*)

La Presidenza ieri aveva già aperta la discussione generale sopra questo progetto di legge, ma non potè chiuderla, perchè mancava il numero legale de' senatori necessario per votarla. Se non vi ha oggi chi chiegga la parola, interrogherò il Senato se vuol tenere per chiusa la discussione generale.

Chi vuole avere per chiusa la discussione generale si alzi. (È approvato.)

L'articolo primo della legge è così concepito:

« Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato ad accettare la

sottomissione di Raffaele Rubattino e Compagnia da esso presentata al ministro di marina il giorno 22 marzo 1851. »

DE FORNARI. L'osservazione che io sarei per fare riguarda l'importanza che a me sembra assai grave di un difetto che è stato già indicato dall'ufficio centrale nell'estensione di questo primo articolo. Ivi è detto che: « Il Governo del Re è autorizzato ad accettare la sottomissione di Raffaele Rubattino e Compagnia da esso presentata al ministro di marina il giorno 22 marzo 1851. » Risulta dalle relazioni ministeriale e dell'ufficio centrale che sono state fatte modificazioni posteriori alla data della sottomissione. Queste modificazioni sono importanti, sono la conseguenza di osservazioni fatte con deliberazione, credo anzi, dell'altra Camera, sopra l'articolo 20, se ben ricordo, della sottomissione: variazione al certo importante poichè impedisce l'accesso dei piroscafi, se ben ricordo, alle tonnare, e in corresponsività del divieto opposto a questa proposizione dalla sottomissione è stata concessa una somma maggiore all'impresa.

Tutto questo essendo di massima importanza, il non enunciare tali modificazioni coordinate posteriormente, a me sembra grave omissione. Egli è vero che, sia dalla relazione ministeriale, sia da quella dell'ufficio centrale, è narrato che di quelle modificazioni si è fatta una specie di convenzione addizionale posteriore alla deliberazione della Camera elettiva intermedia fra quella e l'attuale nostra.

Il Ministero nella sua relazione ha detto che avrà cura acciò queste modificazioni, che formano parte integrante del contratto, abbiano il loro effetto; ma tutto questo non fa che la deliberazione, la quale noi siamo attualmente per prendere, non sia incompleta, perchè accenna alla prima sottomissione senza fare la menoma menzione delle modificazioni poi sopravvenute. Io per conseguenza crederei importantissimo, e per la dignità stessa della Legislatura, e per l'esattezza che è necessaria nell'emanazione di una legge, che vi fosse fatta menzione di queste modificazioni, che si dicesse che è autorizzato il Governo ad approvare la sottomissione con le modificazioni introdottevi sotto la data che risulti; giacchè non ho pure qui le indicazioni precise, non essendomi preparato a fare quest'osservazione che credeva fosse per farsi da altri colleghi. Nè mi ritiene da tale proposizione il riflesso dell'urgenza della cosa; mi pare che sia tanto ovvia, così importante la mia proposta, che sicuramente non ne nascerà un grave ritardo. La Camera elettiva essa stessa deve desiderare che quest'aggiunta sia fatta, e sono persuaso quindi che non esiterebbe a consentirla. Se è necessario la farò per iscritto.

PALEOCAPA, ministro de' lavori pubblici. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola è al ministro de' lavori pubblici.

PALEOCAPA, ministro de' lavori pubblici. Le osservazioni che ha fatte il signor senatore erano già state fatte dalla Commissione; essa ha trovato che sarebbe più regolare di accennare le modificazioni prescritte, ma che, poichè erano già precisamente formulate in un atto regolare ed accettate dal sottomissionario signor Rubattino, si poteva passar oltre.

È su questo desiderio di maggiore regolarità faccio osservare che il signor senatore De Fornari ha detto che il Governo assicura che avrà cura d'introdurre quelle modificazioni che sono state domandate dalla Camera dei deputati, e a cui il Senato assentisse. Ma non è solamente che il Governo si riservi a curare la detta introduzione, ma è che la cosa è già stata fatta, come consta dall'atto formale che è stato pre-

sentato alla Commissione, e lo fu prima alla Camera dei deputati all'epoca del 28 aprile 1851, col quale atto il Rubattino accettava tutte le modificazioni impostegli; di modo che forse non sarà perfettamente esatto il dire che è accettata la sottomissione presentata dal signor Rubattino sotto la prima epoca; ma il fatto è che i cambiamenti sono stati introdotti con atto posteriore che pienamente si riferisce al primitivo.

L'essenziale di quella convenzione col Rubattino resta; la Camera l'ha approvata nella sua generalità, e la Camera dei deputati, approvandola, aveva detto: mi accontento di essere assicurata che queste variazioni che domando saranno introdotte. Ripeto adunque che l'atto di sottomissione suppletivo è stato fatto, che è stato presentato alla Camera dei deputati, riconosciuto opportuno, e corrispondente alla prima deliberazione della Camera stessa, e presentato quindi anche al Senato come un atto modificativo della prima convenzione la quale resta, ma resta con quest'atto suppletivo che la modifica in quelle poche parti in cui la Camera dei deputati aveva domandato che fosse modificata.

DI VESME, relatore. Il signor senatore De Fornari desiderava conoscere i termini di questa sottomissione suppletiva; siccome è brevissima, la leggerò al Senato, appunto perchè dalla lettura della medesima potrà scorgersi non essere necessario di farne una diretta menzione nell'articolo 1:

« In seguito al voto emesso dalla Camera dei deputati nella seduta del giorno 26 aprile corrente, venne di comune accordo tra il Ministero di marina, agricoltura e commercio e il signor Raffaele Rubattino soppresso l'articolo 20 del suddetto capitolato, mediante l'aumento di lire diecimila alla sovvenzione stabilita al primo alinea dell'articolo 18, rimanendo perciò fissata la somma complessiva d'appalto, di cui all'ultimo alinea del suddetto articolo 18, in lire duecento cinquantamila.

« Rimane pure modificato il secondo periodo della seconda avvertenza apposta sotto la tariffa dei passeggeri circa l'eccedente del bagaglio dei viaggiatori, quale paragrafo resterà così concepito: *Il doppio pagherà in ragione di tariffa come le merci.*

« Sono aggiunte alla nomenclatura dei generi descritti nella categoria 6 della tariffa di nolo per le merci le parole: *Pesci seccati, salati e sott'olio.*

« La presente nota di modificazioni s'intenderà formar parte integrante della sottomissione del signor Raffaele Rubattino in data 22 marzo ultimo scorso. »

Di qui si vede che è accettata da ambe le parti, e dichiarata formar parte della sottomissione che noi approviamo con questa legge. Non vi resta dunque necessità assoluta di inserirla, poichè il contratto che sarà basato sulla sottomissione, sarà basato anche su questa sottomissione suppletiva, che forma parte integrante della sottomissione primitiva.

DE FORNARI. Mi felicito che le spiegazioni date dal signor ministro e dal relatore dell'ufficio centrale siano pienamente conformi alle enunciazioni mie quantunque imparate affatto; ma, nondimeno, esse non fanno che confermare l'opportunità (confessata dai medesimi preopinanti) e la maggior regolarità che vi sarebbe nel citare la data almeno posteriore delle modificazioni che fanno parte integrale della sottomissione citata nel progetto solo sotto la data primitiva. È chiaro che, in difetto, la approvazione votata dal Senato non si riferirebbe rigorosamente che a questa supplementaria. Tuttavia, aderendo io all'opinione dell'onorevole ministro, e del relatore dell'ufficio centrale, non ho difficoltà di desistere dalla mia istanza. Mi felicito però d'aver fatta que-

st'osservazione, perchè diede luogo a spiegazioni, di cui il verbale del Senato terrà atto, di modo che si supplirà in maniera abbastanza conveniente all'omissione riconosciuta nel progetto di legge; se anzi il Senato lo credesse, sarebbe uno dei casi rari in cui si passi all'ordine del giorno motivandolo sulle intervenute spiegazioni e dichiarazioni.

PRESIDENTE. Posto che il signor senatore ha riconosciuta la ragionevolezza dei motivi addotti dal ministro, e dal relatore dell'ufficio centrale, parmi che non sia necessario ridurre l'osservazione fatta ad ordine del giorno, e si possa passare direttamente alla votazione dell'articolo.

Chi approva l'articolo 1 voglia sorgere.

(È approvato.)

« Art. 2. È aperto sul bilancio della marina un credito di lire cento venticinque mila per sopperire alla sovvenzione da corrispondersi alla suddetta società per l'ultimo semestre del corrente anno. »

Chi intende adottare il secondo articolo voglia sorgere.

(È adottato.)

« Art. 3. La categoria 13 della corrispondenza postale del bilancio della marina 1851 sarà ridotta di lire 30,000, e quella 24, articolo 10 *Materiali diversi*, di esso bilancio, di lire 90,000, nella quale sarà fatta la deduzione del valore del quantitativo di carbon fossile che fosse dalla regia marina ceduto all'impresa.

PALEOCAPA, ministro de' lavori pubblici. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola è al ministro dei lavori pubblici.

PALEOCAPA, ministro de' lavori pubblici. Ho domandato la parola per dichiarare che il Ministero accetta, ossia fa quella dichiarazione che l'ufficio centrale ha desiderato che si faccia, cioè che non le sole somme segnate nell'articolo 3 della presente legge, ma tutte le altre che sono dipendenti dall'esercizio della corrispondenza marittima per conto del Governo s'intenderanno come realmente cancellate dal bilancio del presente anno, in proporzione del tempo che l'esercizio di tale corrispondenza sarà tenuto dalla società concessionaria.

Questa è una dichiarazione che il Ministero fa, perchè appunto non poteva quidittare con precisione quanta parte della somma assegnata a quella categoria si sarebbe economizzata, non potendo nemmeno quidittare precisamente l'epoca in cui la società avrebbe assunto l'esercizio di quest'impresa. Né si poteva quidittare quest'epoca perchè dipendeva dalla discussione e dal tempo più o meno lungo che sarebbe stato impiegato per ottenere che la legge fosse sancita definitivamente. In conseguenza si è lasciato quella latitudine; quella latitudine c'è ancora, necessariamente dipendente dal tempo più o meno breve dentro il quale l'impresa potrà assumere l'esercizio delle sue funzioni; c'è lasciato dal capitolato di concessione un periodo di 3 mesi per poter apprestare i suoi mezzi, e mettersi in caso di esercitare la sua impresa. Questo periodo può scorrere tutto, può scorrerne una parte soltanto, secondo che l'impresa si sarà messa in regola più o meno presto.

Una latitudine dunque, ripeto, era necessario lasciarla, ma il Ministero dichiara che, appunto secondo che l'impresa avrà assunto l'esercizio più o meno presto, che si sarà fatta quindi una maggiore o minore economia, le economie fatte saranno tutte riversate nell'erario, come lo sono le economie.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 3.

Chi lo approva sorga.

(È approvato.)

Prima di procedere all'appello nominale per lo squittinio segreto di questa legge, debbo annunziare al Senato che il presidente ha creduto suo dovere di usare la massima sollecitudine nell'eseguimento dell'incombenza datagli di eleggere la Commissione incaricata di dare un preavviso sopra le domande di congedo, e di dare altri consigli al Senato in ordine alla materia medesima.

In conseguenza di ciò ho preparato il seguente decreto:

Il presidente del Senato del regno

In virtù del voto della Camera dato nella seduta del giorno d'oggi, perchè sia nominata una Commissione incaricata di emettere un preavviso sulle domande di congedo di cui non apparisca evidente l'urgenza, e per richiamare alla memoria del Senato i nomi de' senatori assenti senza congedo, o dopo spirato il termine del medesimo, elegge a membri di detta Commissione i senatori Alfieri, vice-presidente del Senato, presidente — Sclopis — Di Castagnello — Cibrario — Di Montezemolo.

Si passa ora allo squittinio segreto.

Preveggo i signori senatori che dopo lo squittinio avrà luogo altra discussione.

Risultamento dello squittinio:

Votanti	33
Maggioranza	27
Voti favorevoli	32
Voti contrari	1

(Il Senato adotta.)

DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER L'ALIENAZIONE DI 18,000 OBBLIGAZIONI DELLO STATO.

PRESIDENTE. Prego i signori senatori a riprendere i loro posti.

Nella seduta di ieri il senatore Nigra aveva proposto di passare all'immediata discussione del progetto di legge, del quale si era già dichiarata l'urgenza, concernente l'alienazione di 18,000 obbligazioni di Stato. Non si è potuto prendere decisione alcuna perchè il Senato non era in numero. Soltanto ora nuovamente alla votazione del Senato la stessa proposta.

(È approvata.)

(Il presidente legge il progetto. (Vedi vol. Documenti, pagine 928-935.)

La discussione generale è aperta.

DE FORNARI. Premetterò un'osservazione, poichè la Presidenza sarebbe forse nel caso di obbiettarci che quanto io sono per dire possa essere riservato alla discussione degli articoli, riguardandolo come una addizionale disposizione; veramente io non mi propongo di fare un'aggiunta, nè una proposta di modificazione, lo che potrebbe avere la conseguenza di differire l'eseguimento della legge, la quale ci viene indicata di molta urgenza.

Non si tratta che di una semplice osservazione, di un voto che io credo utile di esprimere, cioè di anticipare in proposito, e come complemento ovvio, necessario, della presente legge.

Io avrei sperato di trovare già nel progetto attuale coordinata un'altra disposizione la quale credo molto desiderabile e molto desiderata dal pubblico. Nello stesso tempo che è ri-

stabilita l'obbligazione propria della Banca di cambiare i suoi biglietti in numerario a domanda dei portatori, pare a me che sarebbe qui pure stato il caso di togliere la qualità obbligatoria nel corso de' biglietti, e revocare l'abolizione delle clausole che ne' contratti preesistenti avessero stabiliti i pagamenti in danaro, in ispecie metallica, disposizione coordinata per causa di necessità all'altra suddetta, ma festiva dei patti, degli interessi privati, e con retroattività sempre riprovata.

Queste due disposizioni perchè coordinate, perchè emanate nella stessa occasione, per i medesimi motivi di necessità, e ciò di che segnatamente mi dolgo, con forza retroattiva, a me pare dovessero cessare, come introdotte furono, ad un tempo.

Mi limito adunque ad enunciare la speranza, il desiderio che credo sia diviso dalla generalità, che sia tolta questa qualità obbligatoria pel ricevimento dei biglietti.

Io credo che la confidenza del pubblico in questa qualità di carta sussidiaria del numerario, non meno si ristabilirebbe, non farebbe anzi che crescere in virtù di vantaggi propri di questi mezzi sussidiari di circolazione, dacchè ristabilita sia la guarentigia del cambio per parte della Banca in numerario, e della ricevibilità nelle pubbliche casse.

Adunque spero che se non è opportuno l'invocare questa inserzione nella presente legge, almeno non si farà aspettare questa disposizione complementaria, e prego il Ministero di volersi occupare di questa mia osservazione.

COTTA, relatore. Farò osservare all'onorevole proponente, che mentre questa legge dice che lo scambio de' biglietti in numerario non avrà luogo che a far tempo dal 15 venturo ottobre, il Ministero ha già presentato alla Camera elettiva un'altra legge per la quale è dichiarato continuarsi il corso obbligatorio de' biglietti, anche quando sieno scambiabili in numerario, come viene prescritto da questa legge, di maniera che non potevasi in questa legge dare nessuna disposizione che prefiggesse un termine al corso obbligatorio dei biglietti, dacchè l'intendimento del Ministero è di continuarlo per l'avvenire, ben persuaso che questo non potrà fare scapitare il corso de' medesimi, mentre il cambio sarà sempre aperto contro numerario.

DE FORNARI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il senatore De Fornari ha la parola.

DE FORNARI. L'onorevole proponente mi fa sentire ciò che io ignorava che precisamente l'intenzione del Ministero si sia già manifestata contraria per l'appunto a ciò che a me pareva doversi operare.

Voglio supporre che la nuova legge sarà motivata in modo da convincermi; ma intanto in questo momento conservo l'opinione, la mia convinzione, che operarsi dovrebbe come io mi era trovato nel caso di enunciare, nè mi dolgo d'averne enunciato tal mia convinzione, salvo miglior consiglio, ove vengano addotte gravi ragioni in contrario.

FALLAVICINI IGNAZIO. In questa legge è stabilito che si aprirà una sottoscrizione in tutte le città capoluoghi di provincia per l'alienazione delle 18 mila obbligazioni: mi pare che potrebbe darsi il caso che il numero delle sottoscrizioni aperte in tutto il regno superasse la somma delle 18 mila obbligazioni; per conseguenza vi dovrebbe essere una disposizione la quale stabilisse che cosa si dovesse operare in questo caso, tanto per ciò che concerne il tempo, quanto per ciò che riflette la diminuzione che doversi praticare per ridurre le somme alla cifra delle 18 mila obbligazioni.

COTTA, relatore. Questa difficoltà è stata sollevata nella

Camera elettiva, la quale ha introdotto questa disposizione nella legge, che non era nel progetto primordialmente presentato dal Ministero. Il ministro di finanze rispose che in caso d'eccedenza, nella sottoscrizione del numero di 18,000, vi si sarebbe fatta la deduzione in proporzione su tutte le sottoscrizioni, come si è fatto nelle altre precedenti.

PALLAVICINI IGNAZIO. Pare che questa cosa avrebbe dovuto stabilirsi per un articolo speciale in questa legge; poichè sarebbe anche a vedersi se conveniva fare la deduzione su tutte le sottoscrizioni, oppure stabilire un certo limite per le sottoscrizioni da accettarsi.

COTTA, relatore. Ciò sarà oggetto di una disposizione del regolamento che dovrà emanare, sia per fissare il prezzo a cui si farà la sottoscrizione, che per determinare gli altri modi di esecuzione.

PRESIDENTE. Se non vi ha chi chiegga la parola, io porrò ai voti la chiusura della discussione generale.

Chi intende approvarla sorga.

(La discussione generale è chiusa.)

Leggerò l'articolo 1 :

« Per l'alienazione delle diciotto mila obbligazioni create colla legge del 9 luglio 1850, il Governo potrà valersi del mezzo di una pubblica sottoscrizione invece di quello dell'asta pubblica stabilito dalla legge stessa.

« Tale sottoscrizione verrà aperta in tutte le città capoluoghi di provincia. »

(È approvato.)

« Art. 2. I pagamenti di queste obbligazioni da farsi nelle casse della Banca Nazionale verranno ripartiti in diverse rate, in guisa che il saldo abbia luogo entro tutto il mese di settembre 1851. »

(È approvato.)

« Art. 3. Le somme provenienti dall'alienazione dei detti titoli e che risultassero in eccedenza sul credito della Banca verso le regie finanze, rimarranno presso la stessa in conto corrente a favore di esse. »

(È approvato.)

« Art. 4. A far tempo dal 15 venturo ottobre la Banca Nazionale dovrà riassumere il cambio dei suoi biglietti in numerario, giusta il disposto dello statuto approvato dalla ridetta legge. »

(È approvato.)

« Art. 5. L'ammontare della circolazione dei biglietti della Banca Nazionale sarà esclusivamente regolato dalle disposizioni dell'articolo undecimo della legge 9 luglio 1850, coll'aggiunta di una somma uguale a quella dovuta alla Banca dalle finanze dello Stato pel prestito portato dalla legge del 7 settembre 1848. »

(È approvato.)

« Art. 6. Ultimata l'operazione di cui all'articolo primo, il ministro delle finanze ne renderà conto al Parlamento. »

(È approvato.)

Prima di aprire lo squittinio segreto debbo interrogare il Senato sul giorno in cui intendo di porre in discussione la legge di cui ora si è distribuita la relazione stampata.

Io proporrei che questa disamina avesse luogo venerdì.

Molte voci. Domani! domani!

GIULIO. È una legge già tanto conosciuta.

PRESIDENTE. Si propone domani.

Chi vuole recare questa discussione al giorno di domani voglia alzarsi.

(Il Senato approva.)

L'ordine del giorno per domani al tocco sarà l'esame della legge sui crediti fruttiferi.

(Si procede all'appello nominale per lo squittinio segreto.)

Risultamento della votazione:

Numero dei votanti	82
Favorevoli	50
Contrari	2

(Il Senato adotta.)

La seduta è levata alle ore 4.